

“nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.” (Is 60, 2)

In questo Avvento le economie occidentali lottano per ritrovare il loro ‘spirito natalizio’, fatto di copiosi acconti rispetto a quanto perso - finora - a causa dei ripetuti e prolungati lock-down che hanno afflitto le filiere produttive e distributive, fatto di consumi esasperati a cura di chi può ancora permetterseli, fatto di sogni fugaci imposti da pubblicità professionale a spettatori inebetiti dalla pressione mediatica (che convenientemente li trasforma in consumatori compulsivi).

In questo Avvento le economie dei Paesi in via di sviluppo sono sotto il tallone di ferro dei lutti e della cronica povertà.

In questo Avvento i Governi ‘buoni’ ed i Governi ‘cattivi’, hanno lo stesso dilemma: evitare il collasso sanitario o evitare il collasso economico.

Davvero “nebbia fitta avvolge i popoli”!

Questo è un Avvento atipico, come nessuno di noi ne ricorda: Tra mille voci confuse, difese, accuse, richieste, pianti, rabbia e preghiere ognuno vuole imporre un parere od implorarne uno credibile. Piana e serena si leva la voce della Chiesa, che suggerisce anche per il nostro secolo, come ha fatto per i venti secoli precedenti, il Dio-Che-Salva, il Principio e Fondamento, il Primo ed Ultimo, l’Alfa e l’Omega, la Stella del mattino su cui orientare ogni vita. Per chi sa ascoltare, quale occasione migliore, ora che il rombo delle voci ed il cozzo delle partigianerie sembra sovrastare tutto - tranne le paure che attanagliano le menti - per fare un pochino di deserto e di silenzio interiore per il Signore della Vita che vuole incontrarci?

La Santa Chiesa offre un’opportunità unica di partecipare da protagonisti all’avvento del Regno di Dio: sì, avvento, con la ‘a’ minuscola, perché non è un tempo formale da onorare a forza di parole e gesti simbolici, ma semplicemente l’attesa di “colui che deve venire nel mondo” e che accetta di venire nella carne umana a costo della vita, perché noi possiamo credere al suo amore.

Molti di noi già adorano in Spirito questo re umile che viene su un puledro d’asina, animale da soma e non da parata, che viene essendo consapevole che darà la vita per aprirci la strada della Risurrezione. Ed è per adorarlo “in Spirito e Verità” che la Chiesa continua ad offrire il Sacrificio Eucaristico, gradito al Padre, giorno dopo giorno. Se il compito del credente è testimoniare con la vita più che con le parole, allora è la

QUALITA' più che la durata del mio quotidiano che conta agli occhi di Dio, viceversa io posso offrire soltanto una bassa qualità nella durata che Lui dispone per me. L'ancorarmi alla celebrazione della Chiesa che dura "come un rito perenne" man mano che il sole illumina uno dopo l'altro i fusi orari del pianeta, è un modo privilegiato di "gustare la dolcezza del Signore" e la Sua fedeltà. Perciò la Sposa del Signore, madre e maestra, ci propone il nuovo Messale Romano, con la raccomandazione di pregarlo e di lasciarsi illuminare dalla mistagogia dei cicli liturgici annuali e pluriennali, che si sviluppano accompagnando e, in un certo senso, guidando la nostra quotidianità. Pregare il Messale in vista della Celebrazione Eucaristica, come pure in comunione soltanto spirituale con Essa è una via maestra per conoscere Gesù, il Cristo, per lasciarsi da Lui amare, da Lui ricevere lo Spirito Santo, da Lui perdonare, da Lui proporre, ad onta di tutta la confusione che regna intorno, non ulteriori 'cose da fare', ma quelle sole cose progettate da noi dall'eternità perché possiamo godere appieno della paternità di Dio: quelle azioni 'possibili per me adesso' che rientrano in una quotidianità eucaristica, che rinnova continuamente la mia vita nella famiglia, nel lavoro, nel modo di prendere i pasti. Il Messale è anche scuola di preghiera e pratica di fraternità, perché è destinato ad un intero popolo: l'Assemblea Celebrante, come veniamo definiti nella presentazione, bellissima, proposta dalla CEI. Un onore immeritabile, ma meritato per noi dal Cristo col Suo sangue, e messo alla nostra portata se solo accogliamo lo Spirito che, morendo, Gesù ci ha donato: "Emise lo spirito" (Mt 27, 50) e, di più: "Consegnò lo spirito" (Gv. 19, 30).

Lorenzo

Trieste, 1 dicembre 2020